



A promuoverla la Società Italiana di Pediatria all'insegna dello slogan "il cibo unisce", nell'ambito del 71° Congresso Italiano di Pediatria



Prof. Giovanni Corsello - Presidente della Società

Italiana di Pediatria

Roma, 4 giugno 2015 – L'integrazione tra popoli comincia dal menù dei più piccoli. Non solo pasta e riso: nei piatti dei bambini entrano sorgo, miglio e quinoa. Germogli di bamboo e foglie di cassava accanto a pomodori e melanzane. E per frutta mele, arance, ciliegie, ma anche litchis e papaya.

A promuovere questa nuova strategia nutrizionale, nell'anno dell'Expo sul tema "Nutrire il Pianeta", è la Società Italiana di Pediatria che, in occasione del 71° Congresso Italiano di Pediatria che si tiene a Roma dal 4 al 6 giugno, presenta la Piramide alimentare "transculturale", uno strumento di educazione alimentare per tutti i bambini basato su alimenti "globalizzati". L'obiettivo è far incontrare i dettami e principi di salute della dieta mediterranea – patrimonio culturale immateriale dell'umanità secondo l'UNESCO – con i sapori delle altre popolazioni che vivono nel nostro Paese. All'insegna dello slogan "il cibo unisce".

Spiega Giovanni Corsello, Presidente della Società Italiana di Pediatria: "Assistiamo ad un fenomeno drammatico e inarrestabile: la migrazione di popolazioni dall'Africa e dal Medio Oriente in fuga verso

l'Europa. Dobbiamo occuparci in modo attivo soprattutto dei bambini, che sono la categoria più fragile, perché più degli adulti sentono il peso dello sradicamento dal territorio in cui sono nati e affrontano le traversie e i rischi delle traversate, a volte senza i loro familiari accanto. Vogliamo fare in modo che possano ritrovare i loro gusti e i loro sapori nell'alimentazione in un contesto di equilibrio nutrizionale. Se vogliamo una società aperta ai bambini di tutte le etnie, dobbiamo rispettarne le tradizioni e i costumi di provenienza”.

Paese multiculturale

In Italia vivono circa un milione di minori stranieri regolari pari al 10% della popolazione minorile. I Paesi d'origine sono l'Europa centro-orientale, l'Africa del nord, l'Asia, in particolare la Cina, e l'America Meridionale. La maggioranza dei minori stranieri regolari è nata in Italia e costituisce la “seconda generazione”, più integrata con i nostri stili di vita rispetto ai bambini nati nei “Paesi a risorse limitate” e poi trasferiti in Italia. Ai minori migranti regolari si aggiungono i bambini stranieri irregolari, difficilmente censibili (minori nati da genitori irregolari, nomadi, rifugiati in fuga da guerre o persecuzioni, accompagnati e non) che vivono in condizioni di maggior disagio sociale ed economico.

Paese che vai, tradizione che trovi

Ciascun popolo porta con sé modelli nutrizionali e modalità di alimentazione differenti. Ad esempio, in alcuni Paesi il colostro non viene somministrato perché ritenuto impuro e l'allattamento al seno è prolungato oltre il primo anno di vita, favorito da tradizioni culturali o religiose (il Corano lo raccomanda sino a due anni). Per alcune etnie vige il divieto di assumere carne di mucca, mentre altre seguono per fede religiosa diete vegetariane, vegane, zen-macrobiotiche.

“Il pediatra – prosegue Corsello – deve conoscere queste tradizioni e tenerne conto affinché possa garantire il soddisfacimento dei bisogni nutrizionali del bambino, nel rispetto delle esigenze culturali e religiose dei popoli di appartenenza, evitando i rischi di squilibri nutrizionali. Infatti, l'allattamento esclusivo al seno oltre l'anno di vita può indurre carenze di alcuni nutrienti essenziali per la crescita e lo sviluppo. Corre rischi nutrizionali il lattante che sin dai primi mesi di vita assume latte vaccino a causa delle scadenti condizioni economiche in cui vivono alcune famiglie, in particolare straniere. I minori migranti nati in Italia, dal canto loro, tendono ad acquisire stili di vita occidentali, caratterizzati da esagerata assunzione di zuccheri, di proteine e grassi animali, di merendine e bevande zuccherate. Ciò comporta anche per loro, al pari dei bambini italiani, un maggior rischio di andare incontro precocemente e in età adulta alle cosiddette NCDs (non communicable diseases) cioè obesità, diabete, ipertensione arteriosa, tumori.”

Verso il pediatra transculturale

A fronte di cambiamenti così radicali della nostra società, il pediatra deve ricostruire il proprio bagaglio di conoscenze su un'alimentazione globalizzata e saper suggerire una strategia nutrizionale facilmente attuabile in ogni parte del mondo. Le indicazioni della piramide transculturale rappresentano un importante tassello di questa nuova strategia nutrizionale e saranno diffuse non solo negli studi pediatrici, ma anche nelle scuole e nelle comunità che accolgono la popolazione pediatrica multiculturale della nostra società.

Di seguito la scheda con i Consigli e le regole da rispettare secondo la Piramide alimentare transculturale:

[Consigli e regole da rispettare secondo la Piramide alimentare transculturale](#)



fonte: ufficio stampa